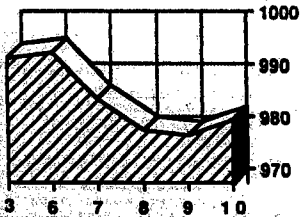
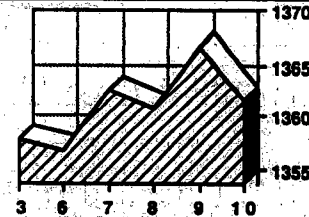


Borsa
Così il Mib
nella
settimana



Dollaro
Così
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

La battaglia dei porti

Il coordinamento delle compagnie potrebbe deciderla giovedì
Intanto la Cgil ha proclamato un altro sciopero di 48 ore

Il ministro insiste nella linea dura ma convoca i segretari generali dei sindacati confederali per martedì

«Contromarcia» dei portuali su Roma?

Modernità: quant'è lontana da Frandini

Prandini insiste: andrà dritto per la mia strada. La lotta dei portuali si inasprisce. Ed i consoli Batini e Piccini non escludono una marcia dei portuali su Roma con tanto di gru e camion al seguito. Giovedì deciderà il coordinamento delle Compagnie. Dopo lo sciopero di ieri di 24 ore, la Filc Cgil ha deciso altre 48 ore di blocco per oggi e domani. Il ministro convoca i sindacati per martedì prossimo.

LUCIO DE CARLINI

Il ministro Prandini muove un attacco indiscriminato, con punte crescenti di volgarità provocatrice, ai lavoratori dei porti italiani. Selezione ovviamente i porti da attaccare: sono quelli dove più forte è la presenza Cgil (e dei comunisti). Ferri e della Cgil sarebbe della stessa gravità se l'attacco fosse portato in altre direzioni.

Dopo Genova e Livorno traspare dalla stampa che l'attenzione prandiniana si indirizzerebbe prossimamente anche a Ravenna.

Berie, questo ministro punta ormai a organizzare delle «accusate» qualunque anche contro i lavoratori portuali. I porti senza i portuali, vorrebbe Prandini, dopo ventiquattro anni di lavoro, di successi e anche di errori con le merci internazionali che — come — per il 60-70% passano dai portuali — e mentre negli ultimi quattro anni si è dimezzata la forza-lavoro portuale.

Questo ministro privilegia certi settori parassitari, e men che meno «moderni», settori che fanno perdere annualmente migliaia di miliardi alla bilancia del pagamento italiana nel mercato mondiale dei porti: i porti caricatori, plurisecolari, certe intermedie di trasporto e di spedizione, certe agenzie marittime e assicurative (quest'ultimo è un mercato che Prandini professionalmente ben conosce).

Altro che riforma! Prandini torna indietro verso l'occidentalismo tutto dipendente da una economia marittimo-portuale, retta, domani da una élite a gestire pubblicamente quella ricchezza nazionale che è l'Italia come potenza centrale della economia marittima mediterranea.

Solo un abbaglio grande come una casa può contenere un necessario processo di riforma delle compagnie, che la Cgil vuole e discute, anche con polemiche interne aperte ma, di sempre, di cambiamento — con la parola, rassa decretata di Prandini.

Non si può stare a questo gioco al massacro. Dicano e parlino partiti, istituzioni, uomini di cultura delle città marittime. C'è da dire e da criticare su portuali, sindacati, compagnie per i loro ritardi? Se sì, ciò si faccia in autonomia rispetto a «poujadismo» prandiniano.

La vertenza portuale tocca, oggi, dopo i decreti e gli insulti di Prandini ai portuali prima di Genova; poi di Livorno, domani di chissà dove, un centro nervoso delicatissimo per un paese trasportatore-trasformatore di materie prime e semilavorati come l'Italia. De Mita e De Michelis comovono un tavolo di confronto e di trattativa. Subito, in settimana i portuali italiani e con loro la Cgil, si faranno sentire: senza accettare le provocazioni di Prandini, ma anche senza dignificare — non possono passare i fatti compiuti controriformatori.

Segretario confederale

ROMA. Niente tregua. Prandini tuona: nessuno mi fermerà, vado avanti con la mia riforma. Lo ha ribadito ieri sera in tv, al faccia e faccia di Mitter (di cui parlano solo) lo ha riconfermato in uno dei suoi giornalieri comunicati, sorta di bollettino di guerra del fronte del porto. La lotta si inasprisce. I portuali non escludono una marcia su Roma.

Ministro trionfante si esibisce in tv

PAOLA SACCHI

ROMA. «Io rappresento di più l'anima popolare, il povero». Parvenu proprio lui l'altro Prandini? Ma hanno capito bene i giornalisti che stanno seguendo in diretta la registrazione del faccia a faccia tra Minoli e il ministro andato in onda questa sera a Mixer? Sì, Prandini ha detto proprio così. Video galeotto, probabilmente erroneamente accso prima della trasmissione vera e propria. Abito scuro, aria quasi bonaria, meno burbera del solito, Prandini sembra quasi un curato di campagna. In attesa dell'inizio del fuoco di fila di domande di Minoli si lascia un po' andare. Piccola pausa della guerra sul fronte del porto. Minoli, prima di sventagliarlo come una mitragliatrice (il duro Prandini ne uscirà con il fiato un po' grosso), lo stuzzica sulla sua storia di ministro bresciano e di democristiano nella città del tondino, città del Marinazzoli e del papa Montini. Poi non si capisce bene perché scappa fuori quel parvenu... Minoli dirà poi ai giornalisti che quel parvenu non era riferito alla politica ma ad un concetto di classificazione sociale. Peggio ancora però... Il piccolo giallo resta. Ma quel che più conta è la guerra sul fronte del porto. La registrazione è finita. Inizia

il «contro Miken dei giornalisti che prendono d'assalto Prandini». Sul video sono cose finora le immagini dei cammelli e del console Paride Batini, il «micro-giurato» del ministro. Tant'è che a Mixer ci sarebbe dovuto essere anche lui, ma Prandini non lo ha voluto. Ma il ministro si difende: «Ma in fondo, nutro simpatie personali per Batini. Sì ma lei lo vuole far fuori — ribatte un cronista arrivato da Genova — e rincarà la dose: Lei dice che i cammelli devono amide-marsi e gli armatori? Prandini se la cava così: «Si anche loro devono diventare più europei, e aggiunge soddisfatto: «Questa è una sfida». Già Prandini è proprio quell'immagine della Chiesa trionfante evocata poco fa da Minoli. Altro che il dubbio macerati, di altri illustri bresciani, i Marinazzoli: i papa Montini? Chiesa trionfante sui comuni-sti. Lei vuol colpire le Compagnie di Genova e di Livorno perché, sono «roccaforti» del Pci? azzarda un insospettabile cronista di un giornale di destra. E il ministro: «Ma no, ma no. Dico solo che a Genova e Livorno ci sono più privilegi che altrove». Chiede, a sua volta, il cronista dell'Unità: «Lei parla dei privilegi di Batini e compagnia, ma perché di

1800 miliardi stanziati dallo Stato per i porti, si dice che ben 1500 se li sono intascati gli armatori?». Risposta formale: «Ci sono leggi dello Stato approvate con il consenso di tutti, anche dei cammelli». «Altra, ministro gli armatori quei soldi li hanno presi...». E lui? «Guardi che gli armatori europei sono trattati anche meglio. Ma se la applicare i suoi decreti, con quali garanzie si presenterà al sindacato martedì, quando dice che vuol concludere la trattativa?». E Prandini: «Parleremo di riforme, le competenze del ministro non sono però oggetto di trattativa». Come dire, lo continuo a fare quel che credo. Intanto, l'ufficio stampa del ministro la circolare un comunicato dove è scritto che Bruno (ribattezzato «Silvio»), Trentin ha espresso posizioni che il ministro apprezza. Gaffe ministeriale poi, gaffe meno, quel che conta è che Prandini ha fatto sempre orecchie da mercante alle proposte di riforma dei porti, tante volte espresse, dai sindacati. E si dice disposto a trattare ora che è già passato, sia a Livorno che a Genova, alle vie di fatto. Rassicura che non vuol smantellare le Compagnie: che ogni 110 uomini resteranno. Poi, scappa in via del Corso, per chissà quale segreta riunione con il ministro Amato.

Mecnavi, 13 vite per uno sporco lavoro

Ravenna non dimentica e non abbassa la guardia. Gli studenti ricordano la tragedia della Mecnavi, nel suo secondo anniversario, riempiendo come un uovo il centralissimo teatro Rasi. Cinque, seicento volti giovani, come giovani in massima parte furono quei tredici morti annunciati, vittime del lavoro nero, dell'odioso ricatto della sopravvivenza.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO VENTURA

RAVENNA. Una Terza aperta che nessuna distorta idea di modernità può sanare. Specialmente nella coscienza dei più giovani, esposti alle insidie di un mercato del lavoro che ancora oggi ne tiene alla porta quasi due milioni. E che nel silenzio di un compromesso subito in nome del diritto a sopravvivere produce ancora legioni di nuovi schiavi. Marofanza della camorra e della mafia, dello spaccio di eroina ma anche del lavoro nero, non protetto, in cui soggettività, aspirazioni, esigenze primarie degli uomini vengono «doppi». A volte dopo il diritto alla vita come accade, giusto due anni fa, in quella strva



Striscione di protesta davanti al porto di Ravenna per ricordare i 13 operai morti

ce non è così. Dietro quelle condizioni di lavoro ottocentesche, nell'età dell'informatica, c'è una idea della vita e del lavoro come merci di scambio che vogliamo battere. «È la stessa logica» — dice Cupertino, segretario nazionale della Fci, promotrice dell'iniziativa al teatro Rasi — «a pensare a molti che l'uccidono Mecnavi sta stato solo un episodio, un incidente isolato. Invece non è così. Dietro quelle condizioni di lavoro ottocentesche, nell'età dell'informatica, c'è una idea della vita e del lavoro come merci di scambio che vogliamo battere. «È la stessa logica» — dice Cupertino — che fa volare carrette come l'aereo precipitato alle Azzorre, o che consente a una multinazionale americana di impiantare una

suo breve intervento. E aggiunge, interpretando il sentimento generale: «Deve essere la scuola a informarci sui nostri diritti, sui modi per vivere da veri cittadini». «Questi volti freschi, queste ragazze con i libri sotto il braccio chiedono cosa si fa concretamente per dare loro, tra non molto tempo, più certezze, un lavoro riconosciuto, alla luce del sole. Risposte difficili, che rimandano subito al quesito centrale: cosa è cambiato da quel 13 marzo 1987? Il sindaco Mauro Dragoni ricorda che la città non è stata con le mani in mano. Si sono potenziati i controlli delle Usl e dell'Ispettorato del lavoro, è nato il consorzio artigiano contro le concorrenza sleali, c'è un progetto di censimento sul lavoro a rischio nel porto e in tutta la zona industriale. Eppure non basta per dirsi soddisfatti, aggiunge. I giovani si interrogano. Quel «mai più» gridato con dolore e con rabbia nel giorno della tragedia non può cadere nel vuoto o nel limbo del semplice ricordo.

C'è davvero molto da fare per impedire che altre «Mecnavi» si ripetano in qualche fabbrica, in qualche cantiere del nostro paese. «Abbiamo una legislazione sugli infortuni assolutamente vecchia, non in grado di cogliere i problemi nuovi» — dice ancora il sindaco — «oggi tanti hanno poteri di controllo, ma nessuno li esercita veramente». No, Ravenna non può dirsi soddisfatta. Nonostante proprio qui si andava avanti: un «piano giovani» che il Comune ha intensamente voluto e che, pur tra mille difficoltà, ha raccolto 120 domande di ragazzi che vogliono impiantare nuove attività.

Da Beninoro, dove abitavano cinque vittime, e dove si è svolta una tavola rotonda con sindacalisti, magistrati, esponenti di categorie economiche, Luciano Lama, ricorda che a Ravenna molto è stato fatto, che si rispettano le leggi, ma che anche il lavoro nei cantieri si è fortemente ridotto. Non è senza lavoratori che si aggira il problema, anche questo andrà messo in conto a qualcuno.

Occupata la Idfab la fabbrica di Graziano

Da due giorni i lavoratori della Idfab di Salerno, lo stabilimento di Elio Graziano (dove si producono le lenzuola su commessa delle Ferrovie, commessa che è, all'attenzione della magistratura nell'ambito dello scandalo chiamato «lenzuola d'oro»), stanno presidinando lo stabilimento. Da gennaio, senza stipendio, i circa trecento dipendenti hanno esaurito le scorte delle materie prime. Ora nei capannoni dello stabilimento di Ficiano giace un solo stock di lenzuola semisintetiche (si chiamano tessuti non tessuto); da consegnare alle FS, mentre gli ordinativi relativi all'88 sono stati tutti soddisfatti. I dipendenti della Idfab, proprio in queste ore, hanno saputo che dopo la cassa integrazione chiesta per 60 di loro, Elio Graziano (che tra l'altro è stato il presidente dell'Avellino Calcio, nell'anno della caduta in serie B della squadra) ha ora intenzione di chiedere per tutti la sospensione a zero ore. Tutto ciò non fa che rendere più complessa la situazione dello stabilimento salernitano. I sindacati già nei mesi scorsi avevano chiesto una modifica dell'assetto societario della Idfab per evitare che i guai societari giudiziari di Graziano potessero avere un riflesso sullo stabilimento. Invece, il proprietario inquisito dalla magistratura ha lavorato per acquisire il controllo totale della Spa. Ora i sindacati chiedono un incontro coi ministri interessati e con De Mita: incontro da tenere al più presto.

L'istat conferma: peggiorano i conti con l'estero

Quest'anno, infatti, il disavanzo ha raggiunto i 4 mila e 269 miliardi: 1651 per i prodotti energetici e 2 mila e 638 miliardi per le altre merci. Nell'88, il deficit del commercio con l'estero era di 2 mila e 333 miliardi. Secondo l'istituto di ricerca, all'inizio di quest'anno il valore delle importazioni è ammontato a 16 mila e 740 miliardi di lire. Per contro le esportazioni sono arrivate appena a 12 mila e 451 miliardi. E c'è da aggiungere che nel gennaio dell'89, sempre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, il nostro export è addirittura cresciuto, passando dal 29,6% al 39,3%.

Consumiamo meno pane Produttori al contrattacco

Mangiamo meno pane. Stando alle statistiche, lo abbiamo in gran parte sostituito con i crackers, le fette biscottate. Il pane conservato. Assai gradevole, così, le campagne pubblicitarie delle varie Buitoni, Barilla, che che non hanno badato a spese per riempire di spot tutto il tv. I dati, per i produttori di pane, sono sconcertanti: nell'87 si sono consumati 69,29 chili di pane pro-capite, per un consumo giornaliero di 189 grammi a persona. Con una netta flessione nel consumo: meno 2% rispetto all'85. Ora però i produttori (così come hanno detto in uno dei convegni che si svolgono a margine della mostra «Forum '89») vogliono passare al contrattacco. Usando le stesse armi dei loro avversari: la pubblicità. Le aziende di crackers, fette biscottate, come la Cassinetti l'anno scorso hanno investito in spot televisivi e inserzioni sui giornali qualche cosa come 188 miliardi di lire. I produttori di pane, neanche una lira.

Anche la Fisafs critica il «piano Schimberni» per le Ferrovie

Dopo il giudizio fortemente negativo dei sindacati confederali, anche la Fisafs — il sindacato autonomo di categoria — ha espresso una posizione critica sul piano Schimberni per la riforma delle Ferrovie. Il sindacato autonomo rileva che nel progetto di Schimberni prevalgono «aspetti negativi rispetto a quelli positivi» e soprattutto sottolinea che «il piano è finalizzato alla recessione piuttosto che allo sviluppo». Intanto, alle FS, è stata firmata definitivamente l'accordo per i macchinisti.

Si apre la XCI Fiera agricola di Verona

Si apre stamane, per concludersi domenica 19 marzo, la novantunesima Fiera agricola di Verona. Il via ufficiale verrà dato dal ministro dell'Agricoltura, Calisto Tanzi, che sarà accompagnato dal collega austriaco Riegler, da quello polacco Olesiak e da numerosi ambasciatori. La Fiera, che si estende su 300 mila metri quadrati, ospita 2.156 stand (76 di più rispetto all'anno scorso). Di questi 369 sono occupati da imprese estere, in rappresentanza di 28 paesi. Lo scorso anno i visitatori furono 460 mila, molti dei quali turisti stranieri.

ISTITUTO TOGLIATTI FRATTOCCHE

Corso annuale sull'ambiente, prima sessione 12-13-14-15 aprile. Questo progetto vuole intervenire nella formazione politico-culturale del nostro quadro dirigente. Sono direttamente interessati a partecipare i responsabili regionali e delle grandi città delle commissioni ambiente e richieste la partecipazione di quei compagni dirigenti di partito che per responsabilità di lavoro o istituzionali sono oggettivamente interessati e possono contribuire alle necessarie ricadute su tutto il nostro lavoro. Programma: 12 aprile. «Etica scienza e rapporto con la vita». I relatori sono Giovanni Berlinguer, A. Zanardo ed un esponente del mondo cattolico. 13 aprile. «Scienza nuove tecnologie e ambiente sviluppo e cicli produttivi ambiente». Il relatore Giovevambattista Zorzi. L'esperienza europea rappresentante del gruppo parlamentare europeo. 14 aprile. «I problemi di inquinamento chimico le modalità di abbattimento e prevenzione». Relatore G.C. Pinchera. 15 aprile. «La gestione dei rifiuti». Relatore W. Ganapini. «I processi energetici e il sistema vivente». Relatore Laura Conti. av6

Per le iscrizioni e le eventuali informazioni potrete rivolgervi alla segreteria dell'Istituto Togliatti tel. 06/9358007.